

Patrizia Vipiana (a cura di), *Tendenze centripete e centrifughe negli ordinamenti statali dell'Europa in crisi*, Giappichelli, Torino, 2014

La grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Europa da qualche anno e le iniziative per contrastarla attuate dall'Unione europea e dagli Stati aderenti hanno provocato rilevanti conseguenze sull'assetto autonomistico di tali Paesi: si tratta di un profilo meno studiato, su cui il volume intende soffermarsi analizzando – a campione – cinque Stati membri dell'UE, aventi un'articolazione territoriale più o meno accentuata; per ciascuno di essi l'analisi tende a chiarire se l'impegno a fronteggiare la crisi abbia fatto prevalere la tendenza centripeta oppure quella centrifuga.

In Italia, ove le autonomie regionali e locali erano state valorizzate dalla revisione costituzionale del 2001, la normazione anti-crisi adottata negli ultimi anni (in particolare la l. cost. 1/2012 e numerosi decreti-legge) ha modificato il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni a danno delle seconde, ha inciso sugli aspetti strutturali delle Regioni e degli enti locali nonché ha prodotto una sensibile compressione dell'autonomia finanziaria delle entità substatali: nell'ordinamento italiano si è dunque manifestata una netta tendenza accentratrice, che trova ulteriore conferma nelle recenti proposte di modifica della Costituzione.

In Gran Bretagna, ove dalla fine degli anni '90 si è sviluppato un processo di *devolution* per contenere i movimenti nazionalisti diffusi in alcune aree del Paese, la crisi economica ha determinato un'intensificazione delle istanze secessionistiche culminata nello svolgimento del referendum sull'indipendenza della Scozia il 18 settembre 2014: l'esito negativo del referendum scozzese ha evitato la disgregazione del Regno Unito ed al contempo ha segnato l'avvio di una nuova fase del decentramento politico, nella prospettiva della riforma dell'intero sistema costituzionale britannico.

In Belgio, ove la revisione costituzionale del 2012 e del 2014 ha esteso le competenze degli enti federati ma per converso ha sminuito il ruolo del Senato, la necessità di affrontare la crisi economica ha imposto una riforma dell'assetto finanziario delle entità territoriali suscitando reazioni anticentralistiche: peraltro alcuni fattori, fra cui soprattutto il rilevante apporto del partito indipendentista fiammingo alla formazione del governo nazionale, hanno per il momento scongiurato la disarticolazione dello Stato federale belga.

In Francia, ove si è verificata una cospicua *décentralisation* specialmente ad opera della revisione costituzionale del 2003, l'intento di superare la crisi economica ha ispirato l'approvazione nel 2010 di una legge che comprimeva l'autonomia delle regioni e dei dipartimenti, eliminando la competenza generale dei rispettivi consigli; però tale competenza è stata ripristinata da una legge del 2014 che ha previsto un sensibile potenziamento dell'autonomia delle collettività territoriali riavviando così il processo di

decentralizzazione.

In Spagna, ove l'articolazione autonomistica è già da tempo assai accentuata, le recenti misure per contrastare la crisi economica hanno avuto significative ripercussioni sulle Comunità autonome facendo emergere tendenze separatistiche: in particolare la Catalogna ha indetto per il 9 novembre 2014 un referendum sulla propria indipendenza, ma lo Stato centrale ha ottenuto la sospensione del referendum e la Catalogna ha rinunciato ad esso, pur manifestando la volontà di promuovere sul medesimo tema una consultazione popolare non referendaria.

Dai saggi raccolti nel volume può enuclearsi la conclusione che, per effetto della crisi economica, negli Stati europei considerati prevalgono tendenze ora centripete ora (più spesso) centrifughe, sebbene mitigate dal perdurante rilievo del livello centrale: dall'operatività di tali tendenze affiora un quadro delle autonomie in continua evoluzione e comunque – almeno parzialmente – diverso rispetto a come si configurava prima dell'insorgere della crisi.